

## Una Parola che ci invia



Domenica scorsa, 26 gennaio 2020, abbiamo vissuto tre eventi importanti. Nelle due foto qui accanto ciò che abbiamo trovato per la “domenica della Parola di Dio”. Le due tavole, o mense: del Pane e della Parola. Abbiamo posto una grande Bibbia davanti all’altare, tutta attornata d’addobbi e luminarie, e un grosso cero davanti, per mostrare che è questa Parola che ci



illumina e nutre insieme al pane dell’Eucaristia.

Abbiamo poi ricordato le parole del Papa: “Dio invia la sua Parola che si installa nei nostri cuori ... questa Parola ci invita ad incontrare gli altri e a mettersi in ascolto della loro esistenza...trovare tempo



per dialogare, riconoscere, con occhi contemplativi, la presenza e l’azione di Dio nelle loro vite...”

E’ quello che hanno cercato di fare le suore di Nostra Signora degli Apostoli e tanti altri in questi anni qui a Kolowaré, curando gli ammalati di lebbra. Il 26 gennaio era anche la Giornata mondiale degli ammalati di lebbra. L’ultima



domenica di gennaio è la loro festa, la nostra festa. E ogni anno qui a Kolowaré si celebra. Purtroppo quest’anno gli ammalati sono arrivati un po’ in ritardo e sono rimasti in fondo, fuori della chiesa, e non davanti nei seggi a loro riservati e per loro preparati. Sono stati trasportati in macchina



dall’autista delle suore e non sono arrivati in tempo. All’Omelia li ho “ricuperati” e messi al centro dell’attenzione dell’assemblea. Ho ricordato tutti coloro che, in questi anni, sono stati loro vicini, e tutti coloro che lo sono ancora. In modo particolare le Suore di Nostra Signora degli Apostoli, che si occupano degli ammalati dal 1944. Nel 1958 c’erano ancora 800 ammalati in cura. Adesso gran parte dei vecchi sono deceduti, e ne restano una trentina. Vedete tre foto di questi ammalati. Un piccolo malinteso è venuto a turbare la festa. Ogni anno l’ATAL



l’Associazione Togolese d’Aiuto ai Lebbrosi, veniva a Kolowaré per la festa con doni sostanziosi, in modo particolare una vacca da macellare per gli ammalati. Quest’anno l’ATAL non è venuta, ma si è vista una vacca accanto alla grande Moschea nella piazza del villaggio. Si pensava ad un dono della diaspora per gli ammalati, ma invece era di un Peul che l’aveva attaccata provvisoriamente in attesa di portarla altrove.

Nel pomeriggio appuntamento nella grande piazza del villaggio per le danze. Quest’anno c’è stato un extra di lusso. Sono venuti alcuni cavalieri di Kparatao a caracollare accanto ai danzatori.



E poi il terzo momento. Gli amici del progetto “Artemisia”, ancora una volta, sono venuti davanti alla chiesa, per offrire a tutti la tisana che cura la malaria. Nelle foto la grande marmitta con Blessings (il nome della donna) che offre la bevanda, insieme ad una volontaria belga.

A partire da oggi, 26 gennaio, il sacchetto con 50 grammi di Artemisia, qui a Kolowaré, è venduto a 1000 (1€,5) al posto di 1200. Ne sono già stati venduti più di 500 sachetti.

Kolowaré 29 Gennaio 2020